



GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT218076010100000016975104
Chiesa Regno di Dio - Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdtorino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

L'altruismo che abbellisce la vita

Esposto del Messaggero dell'Eterno

GLI uomini sono infelici. Ciò che li fa soffrire sono i sentimenti illegali del loro cuore. Tutti gli uomini sono venuti al mondo in un'atmosfera d'egoismo, di conseguenza in un ambiente completamente contrario alla loro prosperità e alla loro felicità. Per renderci conto di tutta la verità di questo pensiero, non dobbiamo fare altro che esercitarci a vivere l'altruismo.

Vedremo allora che tanto più cerchiamo di praticarlo, quanto più ci rendiamo la vita bella, facile, gradevole, e tanto più, d'altra parte, rendiamo il nostro prossimo felice. Abbiamo dunque davanti a noi una via ammirevole che ci procura unicamente la gioia e la benedizione, se la seguiamo.

Il Piccolo Gregge ha un ministero particolare da compiere. Ha un compito nobile e grandioso davanti a sé. È un'opera di bontà, di dedizione e di sacrificio, un lavoro dell'animo che richiede una consacrazione completa.

Ecco perché le Scritture ci dicono che vi sono molti chiamati, ma pochi eletti. Tutti coloro che sono stati chiamati hanno evidentemente, per cominciare, accettato le vie del Signore, ma molti tra loro si sono in seguito accontentati della teoria e non hanno messo in pratica nulla.

È la stessa cosa per ciò che concerne la cristianità in generale. Se avesse davvero vissuto il programma divino, vi sarebbe attualmente il paradiso sulla Terra. Tutti si sarebbero uniti alle vie del Signore e la Restaurazione d'ogni cosa sarebbe già iniziata. Non vi sarebbero più né grida, né lacrime, né sofferenze e nemmeno la morte. Tutte le vecchie cose sarebbero passate e tutto sarebbe divenuto nuovo, come i profeti ci indicano parlando del tempo della Restaurazione d'ogni cosa.

Ricordiamoci che, infatti, il salario del peccato è la morte. Il Signore Gesù è venuto a pagare il riscatto per i nostri peccati e ci offre la possibilità di realizzare una nuova vita, riformando il nostro carattere in modo tale da non peccare più e di conseguenza non dover più morire. È la mèta posta davanti a tutti gli uomini. Attualmente è già presentata a tutti coloro che vogliono fare parte dell'Esercito dell'Eterno.

Abbiamo dunque davanti a noi delle cose completamente concrete. Vediamo anzitutto che il salario del peccato è la morte, e in seguito che il dono di Dio è la vita eterna in Gesù Cristo, nostro caro Salvatore. Alla luce delle verità dell'Evangelo possiamo scandagliare i nostri cuori e vedere se sono in accordo con le vie divine.

Il Signore non condanna nessuno. Sono gli uomini stessi che si condannano. Fanno il male e il male che commettono ritorna su di loro in

maledizione. Perciò è detto nelle Scritture: «Dalle tue parole sarai condannato e dalle tue parole sarai giustificato».

Possiamo dunque vedere che i pensieri degli uomini sono diametralmente opposti a quelli dell'Eterno. Nell'umanità vi sono unicamente punizioni e condanne. Le leggi che gli uomini si sono date sono tutte leggi di condanna. La Legge del Signore è al contrario una legge di vita e di benedizione.

Se non la seguiamo, il nostro corpo ci condannerà. Se inghiottiamo del veleno, il nostro sangue si coagula e si produce la morte a breve scadenza. In tal caso noi stessi ci siamo condannati a morte.

Il vero Giudice, Colui che giudica giustamente, è il nostro caro Salvatore. Di Lui è detto che il sangue d'Abele grida vendetta, mentre il sangue di Cristo grida misericordia. Il nostro caro Salvatore ha abbandonato la gloria che aveva presso il Padre per prendere il posto del colpevole. Ha realizzato quest'Opera potente e meravigliosa per amore. È la sua misericordia infinita e gloriosa che l'ha indotto ad abbandonare i cieli per venire sulla Terra, prendendo la forma di servitore.

Il Signore Gesù si è scelto 144.000 discepoli che sono decisi a seguire le sue orme, a unirsi a Lui nella sua Opera di sacrificio e a realizzare la sua stessa mentalità. Stefano ha magnificamente percorso la sua carriera di consacrato. È stato il primo ad avere l'onore di seguire il suo Maestro nella morte. Prima di morire ha detto, riferendosi ai suoi carnefici: «Signore, non imputare loro questo peccato». Ha dunque manifestato dei sentimenti identici a quelli del Figlio prediletto di Dio.

Tra la cristianità non troviamo la manifestazione di questo spirito. Tutti gli uomini sono egoisti, ossia malfattori. È evidente che essi sono incapaci di comprendere in che cosa consistano le vie divine. Ciò ci permette anche di comprendere perché vi siano molti chiamati, ma pochi eletti. Tra coloro che corrono attualmente questa corsa nella famiglia della fede, molti fratelli e sorelle non spiegano tutto lo zelo necessario.

L'apostolo Paolo ci illustra il comportamento che è stato realizzato dal nostro caro Salvatore. Lo confronta con quello del Figlio dell'Aurora e scrive ai Filippesi che il nostro caro Salvatore non ha avuto il desiderio di divenire simile a Dio. Si è abbassato, ha preso la forma di un servitore ed è stato obbediente fino alla morte sulla croce.

Questo stesso privilegio è attualmente accordato a una falange di persone che lo seguono in questa via di sacrificio, correndo la corsa dell'appello celeste nel nostro caro Salvatore.

Evidentemente, come ho detto, ciò richiede una consacrazione piena e totale. Ecco perché vi sono molti chiamati, ma pochi eletti. La via che porta alla distruzione è larga, mentre il cammino che ci guida alla vita è stretto.

È impossibile percorrerlo senza scaricare i propri fardelli sul Signore. Non possiamo seguire il nostro caro Salvatore in una religione, poiché Lui non era religioso. La prova che non lo era è che tutte le persone religiose erano contro di Lui. Lo combatterono poiché il suo comportamento era completamente diverso dal loro.

Ecco perché, quando il Signore venne sulla Terra, non fu per convertire le masse. È venuto per chiamare e formare il suo Piccolo Gregge. Chi è desideroso di seguire le condizioni che si collegano al comportamento di un discepolo è certo di ricevere, con la potenza dello spirito di Dio, tutto l'aiuto e il soccorso di cui ha bisogno.

La storia del Piccolo Gregge è descritta ne *La Divina Rivelazione*. In questo volume possiamo seguirla in tutte le sue fasi. Si è anzitutto trovato in Palestina e in Asia Minore. Poi si è esteso dalle parti di Roma, e infine in Asia. Più tardi si è manifestato in Francia. Il quinto periodo della vera chiesa del nostro caro Salvatore che si è rivelato in Inghilterra, era la chiesa di Sardi.

Il sesto periodo, quello di Filadelfia, ha avuto il suo sviluppo in Germania, al tempo della Riforma. Il settimo periodo si è manifestato in America. Quest'ultima fase è stata contrassegnata dall'apparizione dell'Avventismo. Il nostro caro Salvatore ne parla in Matteo 25, citando la parabola delle dieci vergini.

Tutto si è magnificamente e fedelmente compiuto nel corso dei secoli, secondo ciò che il Signore aveva annunciato in anticipo. L'Evangelo di Cristo non ha dunque mancato la sua mèta come molte persone pretendono. Ciò che le induce a questa conclusione è il fatto che i loro pensieri non sono i pensieri divini. Il piano dell'Eterno era di scegliere anzitutto un Piccolo Gregge tra i popoli della Terra, per formare il Sacrificio Regale.

In questo Piccolo Gregge in formazione vi sono state molte lacune nel corso dei diversi periodi che si sono succeduti. Perciò il Signore non ha sempre potuto dare un'approvazione completa. Già a Efeso è stato obbligato a dire: «Hai perso il tuo primo amore. Se non ti penti, prenderò il tuo candeliere e lo metterò altrove».

In seguito è venuta Smirne. A questa Chiesa il nostro caro Salvatore ha potuto esprimere

re delle lodi. Vi era un magnifico ambiente nel Piccolo Gregge che si formava in quest'epoca. A lato del Piccolo Gregge vi era evidentemente la cristianità, ma quest'ultima non aveva nulla a che fare con il Piccolo Gregge.

La storia del Piccolo Gregge è chiaramente esposta fino nei particolari nei nostri diversi scritti. Possiamo, ognuno per parte nostra, formare una parte della storia del Piccolo Gregge o della falsa chiesa, a seconda della mentalità che ci anima. Le vie divine sono magnifiche, gloriose. In mezzo all'umanità non le si conosce affatto. Soltanto il Piccolo Gregge ha conosciuto la verità.

Attualmente l'epoca dell'Appello Celeste giunge al suo termine e un nuovo appello si fa udire: quello dell'Esercito dell'Eterno. Conosciamo dei membri dell'Esercito dell'Eterno che hanno un entusiasmo magnifico per la corsa posta davanti a loro. Essi amano profondamente, con tutto il cuore, il Piccolo Gregge e il Signore Gesù. Per giungere a questo occorre evidentemente un grande allenamento.

Come abbiamo potuto rendercene conto, gli uomini ricevono delle impressioni che, quando si rinnovano, formano in loro delle abitudini. Se queste abitudini sono buone, ne risulta un carattere sublime. Se sono cattive, il carattere è orribile. Tanto più le abitudini cattive sono numerose, quanto più il carattere è difficile da riformare. Tuttavia, se c'impegnamo con tutto il cuore, possiamo benissimo riuscirci con l'aiuto del Signore.

Il Signore ci dà tutto ciò che ci occorre affinché possiamo giungere alla mèta. Ma occorre veramente spiegare zelo e ardore, poiché intorno a noi una quantità di cose ci distolgono dal programma divino, se non vegliamo, soprattutto attualmente. Siamo giunti a un'epoca in cui l'avversario infuria in mezzo agli uomini. Le Scritture ci dicono, riferendosi al tempo presente, che il diavolo è disceso sulla Terra come un leone ruggente, in cerca di chi potrà divorare. Ci è raccomandato di resistergli con fede ferma, allora fuggirà lontano da noi.

Il Signore conosce coloro che gli appartengono, ed essi saranno protetti dalla sua grazia. È una cosa certa, ma occorre fare il necessario. I membri fedeli dell'Esercito dell'Eterno saranno completamente protetti e anche i membri del Sacrificio Regale. Evidentemente questi ultimi hanno promesso di dare la loro vita in sacrificio con quella del nostro caro Salvatore.

Essi sono consenzienti di perdere la loro vita in favore dell'umanità, ma sono nelle mani del Signore, ed è Lui che li immola quando lo giudica buono. Fintanto che Egli non lo permette l'avversario non può fare nulla. Altrimenti Satana s'incaricherebbe di distruggerci prima che abbiamo consolidato la nostra vocazione e la nostra elezione. Ma il Signore permette unicamente ciò che è buono per il suo caro piccolo discepolo.

I consacrati fedeli sono felici di dare la loro vita giorno per giorno, e la prospettiva della morte non procura loro alcun timore. Infatti, per chi ha la fede, la morte non è altro che un'interruzione momentanea della vita, poiché la risurrezione verrà in seguito ad annientare la potenza della morte.

Occorre evidentemente avere la fede, ed essa è possibile unicamente in un cuore che realizza un minimo di rettitudine e di sincerità. Più si è sinceri, più la nostra fede è potente.

Attualmente siamo giunti al tempo in cui Babilonia deve cadere. Le Scritture ce ne parlano come d'un tempo di tribolazione tale che non ce n'è mai stato finora, né mai più ce ne sarà uno simile. Ma se da una parte si manifesta questa tribolazione spaventosa, dall'altra par-

te s'introduce il Regno della Giustizia sulla Terra, con la Rivellazione dei figli di Dio all'umanità che soffre e geme nell'attesa delle cose future.

Il Signore non ce ne ha dato la testimonianza soltanto con gli scritti contenuti nella Bibbia. Ci dà una testimonianza potente e gloriosa tramite la Legge universale. Grazie a ciò possiamo constatare che tutto nell'universo è stato stabilito al fine di esistere per il bene. Per sussistere nel Regno di Dio occorre evidentemente realizzare lo stesso comportamento, avere dei sentimenti che corrispondono esattamente alla mentalità divina. L'Eterno ha unicamente sentimenti amorevoli e affettuosi.

L'amore divino sussiste eternamente, ma affinché gli uomini lo possano riflettere occorre evidentemente che purifichino completamente il loro povero cuore. Si tratta per loro d'imparare ad amare il prossimo, a esistere per il bene di chi li circonda. Nessuno è obbligato ad amare il prossimo, ma tutti sono amorevolmente invitati a farlo. Chi fa degli sforzi sinceri ci riesce e ne raccoglie una benedizione ineffabile. Al contrario, chi non s'impegna in questo esercizio non giunge ad alcun risultato.

Abbiamo, alla Scuola di Cristo, tutto ciò che occorre per giungere alla vittoria completa sulla nostra mentalità egoistica e diabolica. Si tratta soltanto di darsi la pena di fare uso di ciò che il Signore mette a nostra disposizione. A tal fine occorre amare le prove che si presentano, poiché sono indispensabili per educarci nelle vie divine. Occorre inoltre essere felici d'avere dei nemici. È l'unico mezzo per misurarci con le nostre capacità d'amare. Chi giunge veramente ad amare i suoi nemici ha raggiunto la perfezione dell'amore.

Il nostro caro Salvatore ci ha indicato la via da seguire in ogni campo. Ci ha dato l'esempio. È stato tentato come noi, ma senza commettere alcun peccato, poiché non vi era peccato in Lui. Ha continuamente fatto il bene durante tutto il suo ministero terrestre. Ha arrecato la luce gloriosa della verità, ha guarito i malati, consolato gli afflitti, risuscitato i morti, ecc. Tuttavia non furono molti coloro che gli si dimostrarono riconoscenti.

Nel momento in cui l'Agnello di Dio stava per essere immolato, la folla, tra cui si trovavano molti di coloro che avevano beneficiato delle sue larghezze, gridò: «Crocifiggilo». Egli ha purificato Giuda, e Giuda l'ha venduto per trenta monete.

La sera dopo la cena della Pasqua, ha ancora preso delle cure toccanti per i suoi cari discepoli. In quella circostanza ha arrecato loro delle istruzioni ineffabili e dei profondi incoraggiamenti. Si è dedicato completamente a loro. Tuttavia, poco dopo, al Getsemani, essi non hanno potuto vegliare un'ora con Lui. Ha sopportato tutto, ha vinto e ha perdonato tutto. È sempre rimasto lo stesso, poiché non vi era in Lui alcun male. Vi era unicamente l'amore meraviglioso, potente e disinteressato di un amico fedele che è felice di dare la vita per i propri amici.

I discepoli avevano il privilegio immenso d'essere in tal modo a contatto stretto con il nostro caro Salvatore, ma non l'hanno saputo apprezzare al buon momento. In seguito hanno avuto profondi rimpianti per non avere fatto il necessario allorché ne avevano avuto l'occasione. Ecco perché, ricordandomi della cosa, mi dico sempre: «Cerca di vegliare attentamente, fintanto che sei a contatto con tuo fratello o con tua sorella, per fargli il maggior bene che puoi, poiché verrà il momento in cui non lo potrai più fare».

È meglio aprire il vaso d'alabastro e diffondere il profumo dell'amicizia nel cuore del pro-

prio amico, mentre egli è presente. Quando è lontano non è più possibile e possiamo avere amari rimpianti d'essere stati freddi e indifferenti, mentre un po' di questo ineffabile balsamo dell'amore divino gli avrebbe fatto tanto bene!

Il Signore Gesù si è dedicato fino all'ultimo momento ai suoi cari discepoli, prima d'essere separato da loro. In seguito ha anche pregato in loro favore. Ha pregato per il suo apostolo Pietro che l'aveva rinnegato. Non ha pensato a sé. Ha pensato unicamente a coloro che amava e per i quali dava la sua vita in sacrificio. Che meravigliosa potenza d'amore e di bontà!

L'apostolo Paolo ci esorta dicendo: «Abbate i sentimenti che erano in Gesù Cristo». È ciò che vogliamo cercare di realizzare con tutto il cuore. In tal caso potremo comprendere e risentire come il Signore ci ama. Avremo inoltre il desiderio di arregarci tutto il nostro cuore e tutto il nostro affetto.

Egli ci dice: «Chi ama suo padre, sua madre, suo figlio più di me, non è degno di me». Perché? Per il fatto che unicamente realizzando le condizioni poste dal Signore possiamo veramente giungere ad amare il nostro prossimo e perfino ad amare i nostri nemici. Come ci dice il nostro caro Salvatore: «Senza di Lui non possiamo fare nulla».

Apriamo dunque il nostro cuore ai caldi e benefici raggi dell'amore divino, diamolo per intero al Signore giorno dopo giorno, affinché sia completamente intenerito e capace di spiegare la potenza dell'amore dappertutto e in ogni circostanza.

Corriamo dunque con perseveranza nella via che ci è aperta, al fine di realizzare ciò che il Signore ci promette dicendo: «Sii fedele fino alla morte, e io ti darò la corona della vita».

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 11 Aprile 2021

1. Cerchiamo di praticare l'altruismo, che rende la vita facile e piacevole, e il nostro dintorno felice?
2. Spieghiamo zelo, ardore, e vegliamo per non essere distratti dal programma divino?
3. Realizziamo un minimo di onestà e di sincerità, per consolidare la nostra fede?
4. Amiamo le prove che si presentano, certi che siano indispensabili alla nostra educazione?
5. Apprezziamo il fatto di avere dei nemici, per misurare la nostra capacità di amare?
6. Cerchiamo di fare il maggior bene possibile a nostro fratello o a nostra sorella, per non avere poi l'amaro rimpianto di essere stati freddi e indifferenti?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirrett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino